



Grandi classici tedeschi non vi siete fatti vivi

A Subiaco nel 1462

Mi meraviglio sempre un po' quando vedo gli stand dei grandi editori troppo affollati. Al prezzo - quasi mai scontato - dei libri che vendono, va aggiunto quello del biglietto d'ingresso. Per un'occasione come quella del Salone i lettori non farebbero meglio a puntare sulla piccola e media editoria? Mi meraviglio davanti al lavoro di editori come L'Orma, come [66thand2nd](#), Del Vecchio: anche solo su un piano grafico, fanno tra le cose più belle che si vedono oggi in Italia. Guardate la copertina del romanzo di Miguel Bonnefoy, *Il meraviglioso viaggio di Octavio*. Meraviglioso da tutti i punti di vista. Quasi come, allo stand della Regione Lazio, la riproduzione del primo libro stampato in Italia. Una storia di cui la trasmissione radio *Fahrenheit*, in diretta dal Lingotto, ha colto la meraviglia: due stampatori tedeschi, in fuga dalla loro città assediata, arrivano a Subiaco nel 1462. Nell'abbazia di Santa Scolastica danno vita alla prima stamperia italiana.

Fantasma e aeroplanini

A proposito di tedeschi, dove sono finiti i classici? La Germania paese ospite è stata presente soprattutto con la letteratura contemporanea. Forse si è sentita un po' la mancanza - Goethe a parte - di qualche viaggio indietro nel tempo. Grandi romantici, fratelli Grimm, Kleist, Hoffman... non vi siete fatti vivi! Al loro posto, per i corridoi del Lingotto spuntano manifestanti solitari. Improvvisano flash mob vestiti da fantasmi, lanciano aeroplanini di carta rossi. Passa anche qualche eccentrico: dalla *mise* francescana alle cravatte letterarie, non manca niente.

